BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

C. 37 - 2. 10

~~23 - 5 - 3~~

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

23-5-3

SENECA

DE' BENEFIZII

TRADOTTO IN VOLGAR FIORENTINO DA M. BENEDETTO VARCHI.

DI NVOVO RISTAMPATO CON La vita dell'Autore.



IN FIORENZA
Nella Stamperia dei Giunti
M D LXXIIII.

BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENNA
Biblioteca Comunale

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

DA M. BENEDETTO
TRADOTTO IN VOLGARE
DE' BENEDETTI

ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS. SIGNORA LA SIG. LEONORA DI TOLEDO, DVCHESSA DI FIRENZE, ET SIENA;

Et padrona ſua ſempre oſſeruandiſſ.

BENEDETTO VARCHI.

NON poteua belliſſima, & virtuoſiſſima Ducheſſa; Signora, & padrona noſtra oſſeruandiſſima, comandarmi voſtra Eccell. coſa alcuna, nè piu degna della grandezza, e bontà dell'animo ſuo: nè per piu alta, & conueneuole perſona, che farmi commettere dal nobiliſſimo, & corteſiſſimo Sig. Don Pietro di Toledo, che io douеſſi tradurre nella lingua Fiorentina, quanto poteſſi prima tutti quegli veramente aurei, & diuini libri, che laſciò ſcritti non meno ſantamente, che

dottamente il nõ meno dotto, che santo Lucio Anneo SENECA, del modo, come s'habbiano a fare, & ristorare i benifizij. Percioche cotale opera è (come potrà ciascuno conoscere per se medesimo) nõ meno necessaria a tutti i Principi, che utile a qual si uoglia priuato. Et io per me tẽgo per cosa certiss. che fra tutti quãti gli scrittori gentili, di tutte quãte le lingue, niuno se ne ritroui nè che piu s'accosti alla santiss. religion Christiana, & sia conforme alla fede nostra, nè che meglio insegni, et cõ maggior efficacia il bene, et honestamente uiuere, che faccia SENECA. Onde nõ mi marauiglio pũto, che Sã Girolamo, huomo non di minore ingegno, et giudizio, che dottrina, e sãtità, lo mettesse ne' suoi Catalogi, nõ pur fra i Christiani, ma tra i sãti. Et fra tutte le opere di SENECA (fauello di quelle, che sono in pie) niuna cred'io, che se ne truoui nè piu christiana, ne piu santa di questa, la qual'io Illustr. Duchessa a nome, et per cõmandamẽto di V. E. uo traduccẽdo. Et uolesse Dio, che pure in menomiss. parte rispõdessero le mie debolis. forze al desiderio, ch'io ho grandissimo, anzi debito, di sodisfarle, e mostrarlemi in qualche poco nõ diro grato de' benifizij riceuuti da lei, nõ meno molti, che grandi, ma conoscẽte, che io sperarei, che nõ solo tutta l'Italia, e tutta l'Ispagna, ma tutta l'Europa ancora, anzi il Mõdo tutto quãto ne le deuessero restare insieme con esso meco perpetualmẽte ubbrigati. Ma in qualũche modo V. E. trarrà di quest'opera (s'io nõ m'ingãno) non uo dir frutto, ma bẽ piacere quasi incredibile, se nõ per altro almeno, perche riconoscerà in essa cosi la magnificẽ